

## **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

### **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE DI REGGIO EMILIA

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00490

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE – EMILIA-ROMAGNA

3

### **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

C'ENTRO AL CENTRO 3.0

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Disabili

Codice: A06

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

#### **6.0 Impatto sul contesto delle precedenti progettazioni:**

Si riportano gli esiti del monitoraggio dei progetti “Insieme ri-facciamo centro”, e dei successivi “Anche io c'entro” e dell'avvio del progetto “C'entro al Centro”, in quanto la presente progettazione ne costituisce logico proseguimento.

I risultati sono stati ampiamente positivi e sono, in sintesi, così riassumibili:

- La realizzazione delle iniziative progettuali ha garantito un'importante visibilità a questa realtà, per altri versi inserita in un contesto che spesso ne ignora l'esistenza;
- C'è stata una sensibilizzazione diretta, p.e.: banchetti alle fiere, incontri con i ragazzi delle IV° classi di quattro scuole superiori ma anche indiretta attraverso la condivisione da parte dei giovani volontari della propria esperienza con amici e conoscenti che ha generato interesse, scalfendo il muro

dell'indifferenza.

- La partecipazione ai tavoli tematici da parte di diverse realtà locali, sia istituzionale che private e del privato sociale, ha generato consapevolezza del centro, tra le realtà presenti sul territorio che prima non era così scontata.

Ciò, insieme ai buoni risultati ottenuti con i volontari, ha convinto l'Ente a proporre un nuovo progetto, che fosse in linea con i risultati già raggiunti con l'obiettivo generale di migliorarne ulteriormente gli esiti.

### **6.1 Breve descrizione della situazione di contesto territoriale e di area di intervento con relativi indicatori rispetto alla situazione di partenza:**



#### 6.1.1 – Territorio e popolazione

Il contesto territoriale nel quale si realizzerà il progetto è la Provincia di Reggio Emilia, in particolare nell'area che coincide con il Distretto Sanitario di Reggio Emilia, alla quale appartengono il Comune Capoluogo e quelli di Albinea, Vezzano s/C e Quattro Castella a sud e Cadebosco di Sopra, Castelnuovo di Sotto e Bagnolo in Piano a nord.

La Provincia di Reggio Emilia ha una popolazione pari a 534.086 unità al 1/1/2015 e, in ambito regionale, si colloca in terza posizione tra le provincie più popolate dopo Bologna e Modena.

Per quanto riguarda la dinamica demografica, come rappresentato nella tabella a lato, la fase fortemente espansionistica, che data fin dagli inizi del nuovo secolo, si è arrestata a partire dal 2012, attestando la consistenza della popolazione provinciale attorno alle 535.000 unità, in sostanziale coincidenza di tempi con i primi segnali di crisi economica.



Il forte rallentamento della dinamica demografica in una società matura comporta, tra l'altro, un fisiologico aumento del tasso di invecchiamento della popolazione la quale, da protagonista attiva della vita economica e sociale, tende a trasformarsi in fruitore netto di servizi, in particolare legati all'assistenza e alla cura.

Diminuisce anche la capacità di provvedere autonomamente agli elementari bisogni di accudimento per sé stessi e per i propri familiari e aumenta, di conseguenza, il bisogno di appoggio e supporto, in particolare in presenza di situazioni che richiedono particolari attenzioni.

La provincia di Reggio Emilia, pur presentando il minore indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra la

popolazione 0 – 14 anni rispetto agli *over 65*, in rapporto con le altre province della Regione (e anche in rapporto al dato nazionale), ha visto progressivamente innalzarsi questo parametro negli ultimi cinque anni, come rappresentato dai dati della tabella che segue, a dimostrazione del progressivo invecchiamento della popolazione.

Indice di vecchiaia					
	2011	2012	2013	2014	2015
Piacenza	189,8	189,0	190,0	191,5	192,6
Parma	175,0	175,0	174,5	172,2	172,8
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>130,9</b>	<b>132,3</b>	<b>131,8</b>	<b>134,2</b>	<b>137,2</b>
Modena	148,1	148,0	149,0	151,2	154,0
Bologna	184,0	182,9	183,6	184,4	185,3
Ferrara	233,2	233,3	235,0	239,2	241,2
Ravenna	186,7	185,6	185,7	187,7	190,0
Forlì	166,8	166,5	167,3	169,6	172,1
Rimini	150,4	152,1	153,4	154,7	158,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>169,6</b>	<b>169,6</b>	<b>170,1</b>	<b>171,5</b>	<b>173,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>145,7</b>	<b>148,6</b>	<b>151,4</b>	<b>154,1</b>	<b>157,7</b>

Fonte: Istat

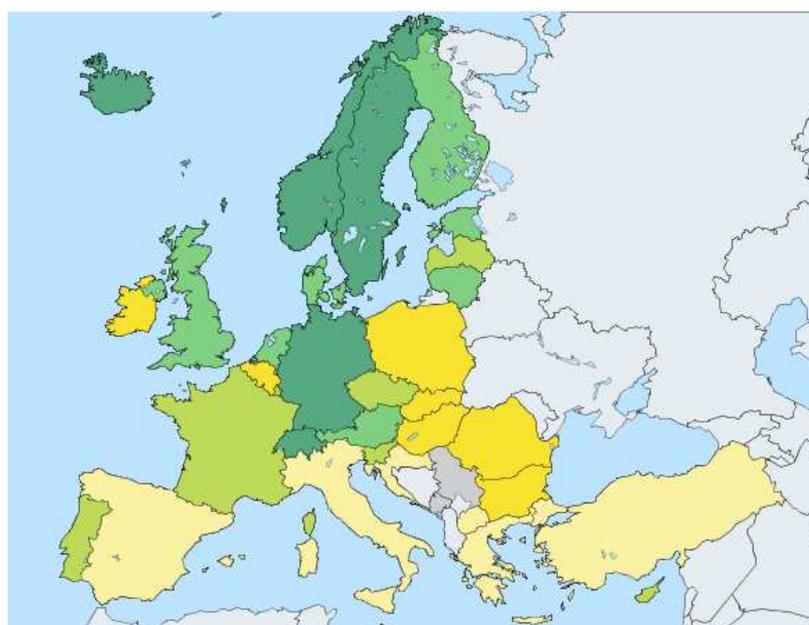
Anche il tasso di occupazione femminile rappresenta un dato che condiziona significativamente il contesto ove si colloca il progetto e induce in ogni caso ad una riflessione sulle difficoltà di conciliazione tra tempi di vita, accudimento familiare e lavoro.

Il tasso di occupazione femminile nella provincia di Reggio Emilia nel 2014 era pari al 58,1% ed era molto più elevato rispetto alla media nazionale (46,8%), anche se a un livello che lo colloca comunque nella parte bassa della corrispondente “classifica” europea.

Tasso di occupazione femminile 2014	
Piacenza	56,59
Parma	60,67
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>58,19</b>
Modena	58,04
Bologna	62,70
Ferrara	57,18
Ravenna	60,44
Forlì-Cesena	58,97
Rimini	53,22
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>59,13</b>
<b>Italia</b>	<b>46,82</b>

Fonte: Istat

Employment rate Females % - 2014 Data source: Eurostat



Legend 31,6 - 54,8 54,8 - 62,9 62,9 - 68,5 68,5 - 72,2 72,2 - 80,5 Not available

## 6.1.2 – Ambito settoriale di realizzazione

Il target di riferimento del progetto è la popolazione disabile adulta.

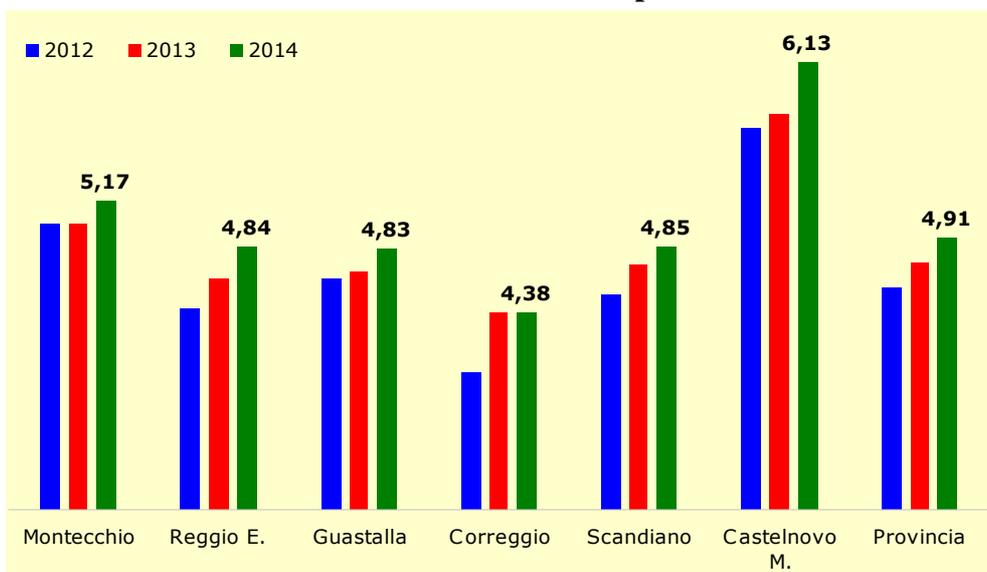
Il numero delle persone disabili in carico ai servizi e la loro incidenza percentuale sulla popolazione residente in ciascun distretto, sono riepilogati nelle seguenti due tabelle:

**Persone disabili in carico ai servizi – triennio 2012 - 2014**



Fonte: dati attività distrettuali Azienda USL

**Utenti disabili x 1.000 abitanti e per distretto**



Fonte: dati attività distrettuali Azienda USL

Il livello d'incidenza rispetto alla popolazione, nel contesto territoriale di attuazione, si colloca appena al di sotto della media provinciale e tuttavia, il numero di utenti che origina il dato è di assoluto rilievo: 686 unità su un totale di 1.625, secondo gli ultimi dati di attività distrettuali resi disponibili dall'Azienda USL.

La sede di progetto accreditata fa parte del complesso dell'offerta presente sul territorio destinata ai progetti a supporto dell'assistenza a domicilio degli utenti disabili adulti. In particolare nell'ambito dei centri socio-riabilitativi diurni, l'offerta nel Distretto di Reggio Emilia si articola su 8 Centri per

un totale di 117 posti disponibili; gli utenti che nel 2014 hanno frequentato questo tipo di struttura sono stati 139. Il dato dell'offerta complessiva a livello provinciale è riassunta nella tabella seguente:

Centri socio-riabilitativi diurni accreditati al 31/12/2014			
DISTRETTO	n. strutture	n. posti	n. utenti
Montecchio	3	56	51
<b>Reggio Emilia</b>	<b>8</b>	<b>117</b>	<b>139</b>
Guastalla	2	56	59
Correggio	2	21	30
Scandiano	3	45	54
Castelnovo Monti	3	34	45
<b>TOTALE</b>	<b>21</b>	<b>329</b>	<b>378</b>

Fonte: dati attività distrettuali Azienda USL

Il Settore DISABILI ADULTI dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia è parte di un Servizio Unificato Distrettuale che ricomprende e gestisce servizi, risorse, interventi dell'Ente, dei Comuni e dell'Azienda FCR (farmacie comunali riunite di Reggio E.) in un assetto di governo strategico che punta su una corresponsabilità Pubblico/Privato sociale.

Il Coordinamento del servizio, infatti, è affidato a responsabili dei tre Soggetti coinvolti (Comune, AUSL, Privato Sociale) per una co-progettazione e pianificazione degli interventi condivisa e fondata su sinergie, riferimenti culturali e metodologici comuni.

Il progetto si realizza nel **Centro diurno per disabili adulti "Busetti" di Reggio Emilia.**



Il Centro diurno "Busetti" è inserito in un quartiere cittadino, nel Polo sociale territoriale Città Storica-est, che comprende il Centro Storico e il quartiere di Ospizio, sede attuale di quattro Centri Diurni per persone disabili adulte e 2 Strutture Residenziali per la stessa tipologia di utenza; tale quartiere è stato anche sede del vecchio manicomio "S. Lazzaro".

Il centro diurno "Busetti", così come i servizi prima menzionati, opera in modo integrato con tutti i servizi della rete, accoglie al suo interno parte delle attività di "extratime" (progetti per il tempo libero organizzati in attività di laboratorio), condivide in un'ottica di rete attività progettuali con altri centri. Nel 2015 ha ospitato il progetto "Pippi" del Comune rivolto alle famiglie in difficoltà nella gestione della genitorialità.

### 6.1.3 – Analisi del bisogno

Gli utenti in carico al sistema dei servizi distrettuale nel 2014 sono stati 686.

Nell'attuale contesto, l'obiettivo realistico del piano della salute e del benessere sociale del distretto di Reggio Emilia è non tanto quello di pensare a sviluppi quantitativi importanti per i Servizi, ma soprattutto quello di riorientare e qualificare l'ampia offerta di servizi già esistente, contrastando

rischi di individualizzazione e frammentazione sociale che minacciano questa comunità e praticando forme di partecipazione sociale attiva capace di ripensare la delega alle istituzioni e favorire la responsabilità e l'iniziativa dei cittadini.

### Indicatori correlati

#### *Indicatori qualitativi:*

- partecipazione del volontario alla realizzazione delle attività programmate;
- partecipazione attiva e propositiva del volontario alle attività di socializzazione;
- positivo inserimento del volontario nel lavoro di equipe;
- contributo del volontario alla definizione del progetto personalizzato.
- proposta ed elaborazione dei volontari per attività di partecipazione sociale attiva

#### *Indicatori quantitativi:*

- numero dei cittadini esterni al Centro coinvolti nelle iniziative della struttura;
- numero complessivo di realtà esterne coinvolte;
- numero di iniziative (incontri, feste, riunioni organizzative) realizzate nel corso dell'anno;
- numero di persone disabili coinvolte con continuità nella partecipazione alle attività;
- realizzazione di collaborazioni;
- numero scuole coinvolte in attività di sensibilizzazione

### **6.2 Criticità e/o bisogni relativi agli indicatori riportati al 6.1**

<b>CRITICITA'/BISOGNI</b>	<b>INDICATORI MISURABILI</b>
Ridurre l'emarginazione e la de-socializzazione degli utenti, già gravati dall'alto grado di disabilità.	- Numero dei cittadini esterni al Centro coinvolti nelle iniziative della struttura. - Numero complessivo di realtà esterne coinvolte
Coinvolgimento delle famiglie degli utenti nel progetto di cittadinanza attiva	- Numero di iniziative (incontri, feste, gite, riunioni) realizzate nel corso dell'anno - Numero di persone disabili coinvolte con continuità nella partecipazione alle attività - Realizzazione di collaborazioni - Numero scuole coinvolte in attività di sensibilizzazione

### **6.3 Individuazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:**

6.3.1 - Destinatari (*soggetti o beni pubblici/collettivi direttamente favoriti dalla realizzazione del progetto, che costituiscono il target del progetto*):

Il Centro Diurno "Busetti" ospita complessivamente 25 utenti, ne vengono accolti 18 in presenza con frequenze differenziate.

Dopo le 17.00, orario di chiusura del Centro diurno, la struttura accoglie i progetti di Extra-time: teatro danza e progetti di sostegno individuali in collaborazione con il servizio di Neuropsichiatria Infantile, rivolti agli utenti della rete dei servizi.

### 6.3.2 - Beneficiari (*soggetti indirettamente favoriti dall'impatto del progetto sulla realtà territoriale/area di intervento*):

Beneficiari indiretti sono le famiglie che sono aiutate e sostenute nell'accompagnamento del progetto di vita della persona disabile.

Inoltre la comunità è coinvolta per fronteggiare problematiche socio-culturali complesse e non delegabili alle sole famiglie.

### **6.4. Indicazione riguardo altri attori e soggetti presenti ed operanti nel settore e sul territorio**

Nel territorio di Reggio Emilia sono diversi i gruppi e le associazioni che, a diverso titolo, si occupano di soggetti che presentano forme di disabilità.

In particolare esistono forme di collaborazione tra il centro stesso e:

- Le Associazione delle famiglie "Fa.Ce." e "Dopo di Noi" ;
- "Coress", "Anemos", "Zora", "Il Piccolo Principe" sono coop. ve sociali che gestiscono, in rapporto di accreditamento socio sanitario, con il Comune, l'Azienda FCR e l'AUSL, alcuni servizi per persone disabili;
- Dar Voce, Centro di servizi per il volontariato.

### **6.5 Soggetto attuatore**

#### 6.5.1 - Profilo sintetico delle attività:

I servizi offerti dall'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia sono strutturati in diverse aree:

- sanità pubblica: *struttura per l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro. Si occupa di:*
  - *profilassi malattie infettive e diffuse nei riguardi dell'intera collettività;*
  - *tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita anche con riferimento agli effetti sanitari degli inquinanti ambientali;*
  - *tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro;*
  - *igiene e sicurezza negli ambienti ad uso collettivo, nelle strutture sanitarie, scolastiche e socio assistenziali;*
  - *sanità pubblica veterinaria;*
  - *tutela igienico-sanitaria degli alimenti;*
  - *sorveglianza e prevenzione nutrizionale;*
  - *medicina legale;*
  - *medicina dello sport;*
  - *promozione di comportamenti e stili di vita sani.*
- cure primarie: *struttura organizzativa, presente in ogni Distretto, che ha il compito di rispondere in modo integrato ai bisogni primari di salute della popolazione attraverso:*
  - *assistenza medica di base,*
  - *assistenza pediatrica,*
  - *assistenza specialistica extra-ospedaliera,*
  - *assistenza domiciliare,*
  - *assistenza consultoriale,*
  - *assistenza sanitaria in regime residenziale o semiresidenziale per anziani e disabili.*

- salute mentale e dipendenze patologiche: *si occupa di prevenzione, cura e riabilitazione dei disturbi psichici dall'età infantile fino alla tarda età, persegue la costruzione attiva di progetti riabilitativi per le persone sofferenti di disturbi mentali, garantendo per tutti loro la salvaguardia o la restituzione dei diritti fondamentali di cittadinanza. Per quanto riguarda le persone con disturbi legati a dipendenze patologiche i Servizi forniscono interventi di prevenzione diagnosi cura e reinserimento sociale.*
- assistenza farmaceutica: *è organizzata in un dipartimento aziendale che provvede alla selezione, approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione di medicinali e dispositivi medici agli ospedali ed ai servizi sanitari territoriali della provincia e alle persone seguite dai Day hospital, dagli ambulatori specialistici ospedalieri e dai servizi territoriali di assistenza domiciliare. Coordina e verifica, in collaborazione con i medici di distretto, la fornitura al domicilio di ausili per incontinenza, di ossigenoterapia, di servizi per la nutrizione artificiale. Controlla e verifica le prescrizioni mediche nelle strutture di ricovero e sul territorio.*
- servizi ospedalieri: *l'Azienda ha la gestione diretta di cinque ospedali nei Distretti periferici che contribuiscono, con l'Azienda ospedaliera presente nel territorio del Distretto principale ed il privato accreditato, alla dotazione complessiva di posti letto provinciali. Oltre a garantire prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione in regime di ricovero, gli ospedali forniscono prestazioni specialistiche ambulatoriali per utenti esterni.*
- Assistenza in emergenza urgenza: *nella Provincia l'emergenza territoriale è organizzata in un dipartimento interaziendale delle due aziende sanitarie. Questo modello organizzativo prevede l'integrazione tra il pronto soccorso e le associazioni di volontariato (Croce Rossa Italiana, Pubblica Assistenza) in un sistema di rete coordinata dalla Centrale operativa 118.*

#### 6.5.2 - L'impegno dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia in tema di servizio civile.

L'approvazione della Legge 226 del 23 agosto 2004, ha portato alla sospensione del servizio di leva obbligatorio a partire dal 1 gennaio 2005. Con l'attuazione della legge, gli Enti hanno visto come prima conseguenza, scomparire i giovani impegnati nello svolgimento del servizio civile obbligatorio. Si tratta di ragazzi che hanno contribuito a fornire importanti ore di servizio in ambiti di primaria importanza quali assistenza, prevenzione, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, educazione, ecc.

L'AUSL ha raccolto il bisogno di un inserimento "strategico" di nuove e giovani risorse con l'obiettivo di sostituire il servizio civile obbligatorio con la nuova forma del "Servizio Civile Volontario".

La dimensione di nuove forme di "politiche giovanili" vede, infatti, il giovane seriamente impegnato nel contesto organizzativo dell'Ente, in un'ottica innovativa che lo impiega non solo come fruitore di servizi ma come protagonista di percorsi di cittadinanza attiva.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia è accreditata dal 2004 ed ha presentato i seguenti progetti:

<b>Titolo</b>	<b>Settore / Area Intervento</b>	<b>N° Volontari</b>
QUOTIDIANA...MENTE VIVERE – II edizione	Assistenza / Disabili	4
C'ENTRO AL CENTRO – II edizione	Assistenza / Disabili	4
QUOTIDIANA...MENTE VIVERE	Assistenza / Disabili	3
C'ENTRO AL CENTRO	Assistenza / Disabili	3
ARRANGIA... MENTI	Assistenza / Disabili	3
ANCHE IO C'ENTRO	Assistenza / Disabili	3
INSIEME FACCIAMO CENTRO	Assistenza / Disabili	8
SEMPLICE... MENTE GIOCARE 2010	Assistenza / Disabili	4
INSIEME RI-FACCIAMO CENTRO	Assistenza / Disabili	3
SURVIVAL QUOTIDIANO	Assistenza / Disabili	2
GANCIO ORIGINALE: giovani che aiutano altri giovani nella scuola e nel territorio	Assistenza / Minori	4
NUOVE STRADE	Assistenza / Disagio adulto	2
VENGO ANCH'IO	Assistenza / Disabili	3
Abilità DIVERSE in gioco: percorsi di integrazione di persone diversamente abili	Assistenza / Disabili	4
DALLE RETI ALLE RELAZIONI DENTRO LE RETI	Assistenza / Disabili	4
GANCIO ORIGINALE: "LA STANZA DI DANTE" WORKSHOP DI ACCOGLIENZA	Assistenza / Minori	4
GANCIO ORIGINALE: "STROLGANCIO" workshop itineranti	Assistenza / Minori	4
INSIEME POSSIAMO...	Assistenza / Disagio adulto	4
IO CI SONO	Assistenza / Disabili	4
LO SVILUPPO DEI PERCORSI DI CURA DEL MALATO CRONICO E/O ONCOLOGICO ANCHE IN FASE AVANZATA DI MALATTIA	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	4
PAROLE E CORPO: COMUNICARE PER AIUTARE	Assistenza / Disabili	4
PERCORSI DI CURA DEL PAZIENTE CRONICO E/O ONCOLOGICO ANCHE IN FASE AVANZATA DI MALATTIA: LO SVILUPPO DELLA RETE DELLE CURE PALLIATIVE	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	4
PORTE APERTE	Assistenza / Disagio adulto	4
LABORATORI COMUNICATIVI E LEGAMI DI COMUNITA' - Percorsi di integrazione per le persone diversamente abili	Assistenza / Disabili	6
A CHE GIOCO GIOCHIAMO?	Assistenza / Disabili	7
ATTRAVERSA – MENTI	Assistenza / Disagio adulto	4
Cronicità e tempi ultimi: CON IL CUORE E CON LA MENTE per accompagnare e lenire il tempo di chi non ha più tempo	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	2
UN GANCIO...TANTI GANCI: percorsi di accompagnamento e tutoring nel volontariato giovanile	Assistenza / Minori	8

Fonte: Sistema Helios

## 7) Obiettivi del progetto:

### PREMESSA

La presente progettazione è il proseguimento di quanto attivato con il progetto “Insieme ri-facciamo centro” ed il successivo “Anche io c’entro” e con l’avvio del progetto “C’entro al Centro”.

La continuità dei progetti ha consentito di gettare le basi per realizzare in futuro una maggiore partecipazione della cittadinanza, che resta uno degli obiettivi primari delle attività destinate ai volontari di servizio civile. Il coinvolgimento di realtà esterne nelle complesse dinamiche che caratterizzano il Centro diurno per disabili, richiede tuttavia un tempo molto lungo per la preparazione e l'attuazione.

I tre pilastri del Servizio Civile sono i giovani, la comunità e l'ente stesso; pertanto in questa ottica il progetto si propone le seguenti **finalità**:

1. continuare presso questa Azienda l'esperienza del servizio civile volontario, traducendo il tempo di servizio volontario in occasione di crescita civile, di responsabilità e di cittadinanza;
2. far crescere e diffondere una cultura ispirata all'equità e al rispetto delle differenze, volta ad ottenere il concreto adempimento costituzionale dei diritti/doveri inderogabili di solidarietà sociale;
3. sperimentare la realizzazione di relazioni affettive con persone bisognose di attenzioni, fondamentali per una maturazione compiuta, che sta alla base di ogni percorso di partecipazione responsabile alla vita collettiva;
4. valorizzare, anche attraverso riconoscimenti formali, l'esperienza svolta in questo settore dai volontari, per cogliere e sviluppare risorse e capacità, quale investimento per il futuro;
5. contribuire ad accrescere e migliorare i servizi per la comunità.

#### OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi generali sono:

- Sensibilizzare il territorio e la società civile al riconoscimento e alla valorizzazione di persone disabili.
- Migliorare e qualificare la rete degli interventi, connettendo servizi, famiglie, volontariato e cittadini attorno alle problematiche delle persone disabili.
- Promuovere e migliorare il benessere complessivo e la qualità di vita delle persone seguite dalla rete dei Servizi per i disabili adulti del Distretto.
- Favorirne l'integrazione sociale attraverso attività artistiche, creative, ludiche collegate al tempo libero e ai luoghi di socializzazione e cultura della città.
- Costruire percorsi di autonomia, offrendo la possibilità di conoscere e utilizzare le diverse risorse del territorio.
- Sostenere servizi innovativi che, valorizzando risorse esistenti e cercando di integrare servizi diversi e di confine (Disabili Adulti, NPI, Servizi Sociali), possano offrire risposte in continuità con il percorso di vita delle persone e vicine il più possibile ai luoghi in cui esse vivono.
- Condividere attraverso il lavoro dei volontari civili esperienze di cittadinanza attiva soprattutto tra giovani contrastando stigmi e stereotipi sulla disabilità. Con questa progettazione si intende dare rilievo all'idea che anche la persona disabile può essere fonte di iniziative di solidarietà.
- Produrre cultura, far conoscere le problematiche collegate alle disabilità, far vedere modi possibili di trattare i problemi uscendo dal terreno specifico dei tecnici e degli specialisti; far conoscere i servizi e coinvolgere le famiglie e la comunità per costruire occasioni, di emancipazione, di mutuo aiuto, più collegate al territorio e ai luoghi di vita di tutti.

**Gli obiettivi di cambiamento generati dalle criticità e bisogni indicati nel punto 6.2:**

In risposta ai bisogni del territorio, attraverso la partecipazione alla realizzazione di ambiti intermedi di socializzazione, a ponte tra l'istituzione e l'esterno, si intende favorire la riduzione dei meccanismi d'emarginazione, che spesso si innescano nei confronti del disabile, e favorirne così una maggiore integrazione sociale.

<b>CRITICITA'/BISOGNI</b>	<b>OBIETTIVI</b>	<b>INDICATORI</b>	<b>ex ANTE</b>	<b>Ex POST</b>
Ridurre l'emarginazione e la de-socializzazione degli utenti, già gravati dall'alto grado di disabilità.  Coinvolgimento delle famiglie degli utenti nel progetto di cittadinanza attiva	1) Aumentare la conoscenza della diversità come ricchezza per il territorio in cui è inserito il centro.	- numero dei cittadini esterni al Centro coinvolti nella organizzazione di iniziative della struttura.	6	10
	2) Attivare e consolidare legami nel territorio con le diverse risorse socio ricreative già presenti (associazioni, gruppi giovanili ecc.).	- numero complessivo di realtà esterne coinvolte	1	4
	3) Promuovere benessere e partecipazione attiva dei cittadini disabili e delle loro famiglie.	- numero di iniziative (incontri, feste, gite, riunioni realizzate nel corso dell'anno	4	10
	4) Promuovere collaborazioni a partire da attività di laboratorio già presenti (attività espressive, cucina, giardino, orto, progetto "Musei") con volontari del quartiere e delle associazioni.	- numero di persone disabili coinvolte con continuità nella partecipazione alle attività	10	17
	5) Sensibilizzazione mirata al creare conoscenza della disabilità	- numero di collaborazioni realizzate	3	5
			- numero scuole coinvolte in attività di sensibilizzazione	0

**Obiettivi rivolti ai volontari:**

In generale gli obiettivi rivolti ai volontari sono:

- formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN (vedi box 33);
- apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro, a cominciare dai soggetti no profit;
- fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;
- crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale.

Specificatamente, gli obiettivi dei punti sopra citati si declinano come segue:

- a. **Impegno civile-sociale:** attraverso l'offerta ai giovani di un'esperienza alternativa che li coinvolge nei temi dell'apertura all'altro, del confronto col diverso, della costruzione di una comunicazione che riconosce e contiene le differenze, ci attendiamo che si amplifichino le loro capacità di riflessione e consapevolezza nel difficile e complesso confronto con gli aspetti più individualistici, manipolatori e consumistici del "tutto e subito", presenti nella nostra attuale cultura, di cui, proprio loro, sono i destinatari più indifesi.  
Ci attendiamo inoltre che l'elaborazione di questa loro esperienza sia spendibile, quale sensibilizzazione/promozione delle attività di volontariato e della proposta di Servizio Civile Volontario ad altri giovani.
- b. **Formazione personale:** ci proponiamo, attraverso la riflessione dei ragazzi sul proprio operato, di attivare processi di presa di coscienza verso sé e l'altro e, attraverso l'attribuzione di attività con scopi condivisi, di sostenere le loro valenze collaborative e di cooperazione.
- c. **Formazione professionale:** ci proponiamo, attraverso la proposta di un percorso individualizzato, rispettoso delle caratteristiche soggettive di ognuno, di accompagnare i giovani del Servizio Civile Volontario nell'esperire e maturare una conoscenza diretta della "relazione d'aiuto". Parimenti, per coloro che si stanno formando nelle professioni sanitarie, psicologiche, educative della riabilitazione, fornire un'opportunità di una formazione specialistica coinvolgendoli nel metodo di lavoro in equipe, caratteristica del Centro Diurno.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

### **8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**

Tutti gli interventi previsti nel progetto sono finalizzati all'integrazione sociale, relazionale e protagonismo attivo dei disabili. La realizzazione del progetto è collegata ad altre attività dell'Ente e/o di altri Soggetti del terzo settore (secondo le previsioni della Legge 328/2000 e del Piano di Zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale).

Il ruolo svolto dal volontario riveste carattere *contributivo*, in grado di migliorare la qualità relazionale dell'"intervento di cura" svolto dagli operatori.

Unitamente ad altre figure, professionali e non, presenti nei servizi il volontario aiuta direttamente gli utenti all'interno del centro e crea occasioni di socializzazione sul territorio.

Contestualmente, attraverso lo specifico **percorso formativo permanente**, i volontari tendono a sviluppare competenze professionali di carattere assistenziale e di animazione, nonché la necessaria consapevolezza per la crescita individuale, ed inoltre contribuiscono a fornire un "**osservatorio ravvicinato**".

OBIETTIVI	AZIONI	ATTIVITA'
1) Aumentare la conoscenza della diversità come ricchezza per il territorio in cui è inserito il centro.	1) Conoscenza degli utenti e delle loro caratteristiche.	1.1 Partecipare, affiancando gli operatori, alle attività e alle iniziative, costruire relazioni con gli utenti che consentano di vedere e valorizzare le singole potenzialità e quelle di gruppo. 1.2 Implementare le attività e costruire nuove occasioni spendibili anche all'esterno del Centro.
2) Attivare e consolidare legami nel territorio con le diverse risorse socio ricreative già presenti (associazioni, gruppi giovanili ecc.).	2) Individuazione delle associazioni e gruppi territoriali che possono collaborare con il centro.	2.1 Aggiornare la mappatura delle risorse sociali, educative e ricreative del territorio in cui si trova il centro; 2.2 costruzione di occasioni di incontro e conoscenza reciproca.
3) Promuovere benessere e partecipazione attiva dei cittadini disabili e delle loro famiglie.	3) Implementare attività e iniziative per facilitare la partecipazione degli utenti ad occasioni esterne al Centro, in rete con le altre realtà del Servizio Disabili Adulti (centri diurni, progetti Extratime).	3.1 creare delle iniziative per favorire l'integrazione fra i centri; 3.2 organizzare "uscite" individuali gite di piccolo gruppo; 3.3 organizzare occasioni e attività di incontro e "scambio" tra il Centro e le altre realtà del Servizio Disabili Adulti (feste, merende insieme, gite, attività laboratoriali programmate).
4) Promuovere collaborazioni a partire da attività di laboratorio già presenti (attività espressive, cucina, giardino, orto, progetto "Musei") con volontari del quartiere e delle associazioni.	4) Individuare le attività/occasioni più idonee su cui attivare le collaborazioni.	4.1 realizzare le collaborazioni che vedranno la presenza di gruppi di disabili, e, oltre all'operatore e ai volontari civili, coinvolgeranno piccoli gruppi di cittadini volontari. 4.2 creare occasioni di scambio e condivisione con l'esterno.
5) Sensibilizzazione mirata la creare conoscenza della disabilità	5) Individuazione delle scuole disponibili ad ospitare le iniziative	5.1 definizione del gruppo di volontari/utenti/operatori incaricati 5.2 programmazione e realizzazione degli incontri

Le azioni comuni a tutti e quattro gli obiettivi sono:

Azione 6: formazione

Azione 7: inserimento e affiancamento strutturato

Azione 8: promozione e sensibilizzazione

Azione 9: monitoraggio

Azione 10: verifica finale

#### AZIONE 6: FORMAZIONE

L'attività svolta durante il servizio offre ai giovani un'opportunità formativa unica nel suo genere, non limitandosi alla fornitura di strumenti spendibili nel mondo del lavoro, ma progettata dall'origine come momento di educazione alla cittadinanza attiva e alla solidarietà. La funzione del formatore e dell'Olp è quella di condurre il volontario all'interno dell'esperienza, fornirgli riferimenti per il confronto, indicare gli strumenti e i principi utili a interpretare le situazioni.

Il servizio civile può essere considerato un'esperienza di formazione continua, un momento di crescita della persona anche attraverso l'interazione con l'altro e il confronto con un'attività professionale in situazioni di apprendimento intenzionali e naturali.

La proposta formativa offerta al volontario si concentra principalmente nei primi mesi di attività.

La formazione generale e specifica dei volontari inizierà nel primo mese di servizio.

In sintesi la proposta formativa è articolata come segue:

#### FORMAZIONE GENERALE

Prevista in 50 ore con piano formativo e modalità di attuazione dettagliate nei punti da 29 a 34.

#### FORMAZIONE SPECIFICA

Prevista in 50 ore con piano formativo e modalità di attuazione dettagliate nei punti da 35 a 41.

Per lo svolgimento dell'attività formativa si prevede di utilizzare sia strumenti cartacei (fogli, cartelloni, grafici) che strumenti multimediali (proiezioni video, supporti audio, fotografie, ecc.). Si rimanda al punto 25 (*"Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto"*) per maggiori approfondimenti.

#### AZIONE 7: INSERIMENTO E AFFIANCAMENTO STRUTTURATO

L'avvio e introduzione ai servizi avviene nell'Ente a cura dell'Operatore Locale di progetto e sarà coordinata nei contenuti dal formatore specifico del progetto.

L'articolazione prevista è la seguente:

##### **Presentazione dell'Ente nel quale si svolge il progetto**

- Visita dell'intera struttura per permettere al volontario di orientarsi con facilità tra i diversi ambienti. Durante la visita il volontario è presentato a coloro che lavorano all'interno dell'Ente; quindi, a partire dalla presentazione del volontario alla Direzione, seguono le presentazioni del volontario alle diverse figure operative..

- Analisi dell'organizzazione dell'Ente: quali sono i servizi che offre ai cittadini e qual è il ruolo del volontario all'interno di esso.

##### **Introduzione, addestramento e inquadramento dei servizi specifici**

L'Olp presenta e spiega nel dettaglio i diversi servizi proposti, specificando e chiarendo bene al volontario quali sono le problematiche che dovrà affrontare e gli strumenti da utilizzare.

E' utile inoltre presentare al volontario i progetti precedentemente svolti, spiegando quanto fatto, i traguardi ottenuti e gli ostacoli affrontati. L'esperienza di altri volontari insieme alla possibilità di comunicare con il proprio Olp permetterà al volontario di comprendere meglio il proprio ruolo e di creare un rapporto di fiducia e collaborazione.

L'Olp, dopo aver presentato il volontario agli altri dipendenti e/o collaboratori operanti nella sede e aver mostrato i locali e le risorse tecniche e strumentali a disposizione, predisporrà un primo calendario di attività da far svolgere al volontario, per permettergli di avere un primo approccio con l'intero arco di attività previste dal progetto, senza dirette responsabilità operative, permettendo contemporaneamente all'Olp di valutarne capacità e competenze.

#### AZIONE 8: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Riguarda le attività previste al box 17. Tutti i volontari che parteciperanno al progetto avranno il compito, all'interno del monte ore annuo, di realizzare le attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale.

#### AZIONE 9: MONITORAGGIO

Nel piano di attività descritto e rappresentato nel diagramma di Gantt è prevista l'attività di monitoraggio. L'attività prevede due modalità di verifica: una serie di azioni di verifica in itinere che definiamo con il termine monitoraggio e un bilancio finale complessivo del progetto.

Le azioni di monitoraggio offriranno agli attori del progetto uno spazio per valutare l'esperienza in relazione al progetto di servizio civile nelle sue diverse fasi di realizzazione. In particolare, il monitoraggio si propone di osservare, avvalorare e sostenere l'esperienza di servizio civile; supportare i referenti delle sedi di progetto nella relazione con i volontari; offrire uno spazio di confronto. In quest'ottica il monitoraggio diviene un momento di verifica dell'andamento dei progetti ed ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione, di raccogliere proposte, critiche e domande. I dettagli sono riportati nel box 20.

#### AZIONE 10: VERIFICA FINALE

Al termine di un anno di servizio civile è doveroso e opportuno avviare un bilancio finale dell'intera esperienza svolta e delle competenze acquisite. A tal proposito nel corso del dodicesimo mese il responsabile del monitoraggio organizzerà degli incontri di valutazione finale che riguarderanno:

- i volontari;

- l'Operatore Locale di progetto;

e saranno finalizzati alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto.

Nella tabella che segue, è rappresentato il piano annuale delle attività previste per i dodici mesi di servizio civile, riassunto dal diagramma di Gantt, che consente una visualizzazione grafica delle diverse fasi progettuali.

#### **Diagramma di Gantt delle attività**

ATTIVITA'		Mese											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>OBIETTIVO 1</b>													
<b>AZIONE 1</b>	ATTIVITA' 1.1												
	ATTIVITA' 1.2												
<b>OBIETTIVO 2</b>													
<b>AZIONE 2</b>	ATTIVITA' 2.1												
	ATTIVITA' 2.2												
<b>OBIETTIVO 3</b>													
<b>AZIONE 3</b>	ATTIVITA' 3.1												
	ATTIVITA' 3.2												
	ATTIVITA' 3.3												
<b>OBIETTIVO 4</b>													
<b>AZIONE 4</b>	ATTIVITA' 4.1												
	ATTIVITA' 4.2												
<b>OBIETTIVO 5</b>													
<b>AZIONE 5</b>	ATTIVITA' 5.1												
	ATTIVITA' 5.2												
<b>AZIONI COMUNI</b>													
<b>AZIONE 6: FORMAZIONE</b>	Formazione generale												
	Formazione specifica												
<b>AZIONE 7: INSERIMENTO E AFFIANCAMENTO STRUTTURATO</b>													
<b>AZIONE 8: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>													
<b>AZIONE 9: MONITORAGGIO</b>													
<b>AZIONE 10: VERIFICA FINALE</b>													

E' così evidenziato l'impianto complessivo del progetto, le diverse fasi, la loro singola durata, i tempi di sovrapposizione delle differenti attività. Il progetto per ogni volontario è declinato su 1400 ore annue di servizio, con 50 ore di Formazione generale, 50 ore di Formazione specifica. Il pacchetto formativo (formazione generale e formazione specifica) è di 100 ore complessive.

**8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.**

Attività del progetto	Professionalità e Numero	Ruolo nell'attività
1.1 Partecipare, affiancando gli operatori, alle attività e iniziative, costruire relazioni con gli utenti 1.2 Implementare le attività e costruire nuove occasioni spendibili anche all'esterno del Centro	<p><b>- L'equipe di lavoro del Centro "Busetti"</b> composta di: 4 educatori professionali, 1 tecnico della riabilitazione psichiatrica, 3 infermieri, 4 OSS, (dipendenti dall'Ente).</p> <p><b>- Per i progetti di Extra time:</b> 2 educatori con funzioni organizzative e di accompagnamento 20 atelieristi che conducono i vari gruppi. (convenzione con coop Sociale)</p> <p><b>- Supervisione, accompagnamento, coordinamento, formazione sul campo dei gruppi di lavoro:</b> 2 Medici Psichiatri 2 educatori professionali</p>	Tutte le figure sono indispensabili per le attività di sostegno e cura dei disabili, e per condurre attività specifiche di assistenza, di tipo ateleristico, socio-riabilitativo ed educativo e per la progettazione individuale e di struttura oltre che di integrazione sul territorio.
2.1 Aggiornare la mappatura delle risorse sociali, educative e ricreative del territorio in cui si trova il centro 2.2 costruzione di occasioni di incontro e conoscenza reciproca		
3.1 creare delle iniziative per favorire l'integrazione fra i centri. 3.2 organizzare "uscite" individuali e di piccolo gruppo. 3.3 organizzare occasioni e attività di incontro e "scambio" tra il Centro e le altre realtà del Servizio Disabili Adulti (feste, merende insieme, gite, attività laboratoriali programmate).		
4.1 realizzare le collaborazioni che vedranno la presenza di gruppi di disabili, e, oltre all'operatore e ai volontari civili, coinvolgeranno piccoli gruppi di cittadini volontari. 4.2 Creare occasioni di scambio e condivisione con l'esterno.		
5.1 definizione del gruppo di volontari/utenti/operatori incaricati 5.2 programmazione e realizzazione degli incontri		

**8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto**

Per la ri-modulazione delle attività previste dal progetto, sono determinanti le indicazioni derivate dal monitoraggio interno del progetto "Insieme ri-facciamo centro"; del successivo "Anche io c'entro" e dall'avvio del progetto "C'entro al centro" che rappresentano il precedente di questa progettazione. I risultati hanno fornito una serie di importanti elementi di valutazione che si riassumono di seguito: I progetti hanno visto da subito l'inserimento dei volontari nelle diverse attività che hanno preso avvio con la creazione di una rete di sensibilizzazione e la realizzazione di brochure informative al fine di prendere contatti con le realtà sociali e aggregative presenti sul territorio, soprattutto destinate ai giovani.

Attraverso diverse attività laboratoriali e di socializzazione, sono state coinvolte diverse realtà esistenti sul territorio. Per il centro Busetti i rapporti più frequenti si sono tenuti con: parrocchia di Santa Croce, Comune di Reggio Emilia (piscina, "Re Mida"), altri centri diurni, Cooperativa Il Piccolo Principe, Associazione "Nati per leggere", una pizzeria nei pressi del centro diurno. Bar Barattolo, altri dipendenti AUSL, Scuola Elementare Elsa Morante, Amici Clown, Biblioteca Ospizio e Panizzi,

Scuole superiori.

La maggior parte degli utenti del centro è stata coinvolta nelle uscite sul territorio, dove ha potuto prendere contatti e relazionarsi con altre persone, in particolare i giovani volontari che hanno prestato servizio nel progetto delle biblioteche di Reggio, e con i quali si sono tenuti diversi appuntamenti conosciuti come “Merende” dove, anche attraverso l’animazione musicale si è giunti a importanti momenti di conoscenza e confronto.

Sono stati realizzati i laboratori specifici per determinate attività e iniziative, seppur con carattere di estemporaneità, a causa di difficoltà organizzative interne al centro.

Sono stati organizzati degli atelier specifici con i ragazzi, per la preparazione di oggetti da distribuire nelle iniziative e la partecipazione dei volontari a laboratori stabili già esistenti sul territorio (Extra time) con le caratteristiche enunciate nell’obiettivo.

Le attività previste sono elencate nella tabella che segue:

<b>Attività'</b>	<b>Ruolo</b>
<u>Attività</u> <u>1.1 - 1.2</u>	I volontari civili affiancheranno gli operatori nelle attività socio riabilitative per costruire relazioni e legami con gli utenti, per conoscere le potenzialità individuali e di gruppo, spendibili anche all'esterno dei centri. I volontari potranno implementare le attività apportando competenze personali (saper fare, animazione, espressività ecc) arricchendo la progettazione di struttura.
<u>Attività</u> <u>2.1 - 2.2</u>	I volontari civili, facilitati inizialmente dagli operatori, incontreranno attori significativi dei territori dove sono inseriti i due centri (operatori delle circoscrizioni o comune, dei Servizi sociali e culturali) per far conoscere la realtà e i bisogni dei centri e per individuare referenti significativi del territorio (Associazioni, progetti ricreativi, gruppi giovanili) da coinvolgere nel progetto di SCV. I Volontari aggiorneranno così la mappatura delle realtà associative e ricreative del territorio disponibili a collaborare nei centri (CHI, associazioni, persone, contatti telefonici...QUANDO, disponibilità di tempi giorni orari...PER FARE COSA, interessi, abilità da mettere in campo...) per costruire iniziative all'interno dei centri o sul territorio (feste, incontri), facilitando la conoscenza reciproca.
<u>Attività 3.1 - 3.2 - 3.3</u>	I volontari creeranno iniziative (festa di quartiere e/o incontri a tema, "aperitivi", ecc.) per facilitare conoscenza e scambio tra le persone disabili con le loro famiglie, frequentanti il Centro e le altre strutture e/ o progetti del Servizio Disabili adulti, le associazioni, i gruppi di volontari, i cittadini che collaboreranno alle iniziative. I volontari supporteranno e implementeranno inoltre “uscite “individuali e di piccolo gruppo (bar, pizzeria, gita, ecc) arricchendo i progetti individuali di nuove potenzialità.
<u>Attività</u> <u>4.1 - 4.2</u>	I volontari promuoveranno collaborazioni con volontari esterni favorendo relazioni tra gruppi di disabili e cittadini disponibili. Daranno visibilità a questi momenti organizzando incontri con familiari del centro, altri volontari, cittadinanza ...
<u>Attività</u> <u>5.1 - 5.2</u>	I volontari organizzeranno, in collaborazione con altri operatori del centro e coinvolgendo alcuni degli utenti, incontri presso le scuole superiori dell’ambito del distretto di Reggio Emilia, con la finalità di promuovere nei giovani la conoscenza del mondo della disabilità.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:  
e numero minimo di ore settimanali 12

1400

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

I giovani volontari impegnati nella realizzazione del progetto, dovranno essere disponibili a osservare una flessibilità oraria a causa di esigenze di servizio, missioni e/o spostamenti.  
Anche per la collocazione settimanale dei 5 giorni di servizio è richiesta la disponibilità a variazioni dipendenti da esigenze di servizio, missioni e/o spostamenti.  
Il Centro diurno osserva in media nove giorni di chiusura all'anno anche non consecutivi durante i quali, fatte salve particolari esigenze ed iniziative, i volontari sono collocati in permesso.  
È richiesta la disponibilità ad effettuare servizio civile al di fuori della sede indicata per un massimo di 30 giorni nell'anno di servizio civile.  
Devono altresì essere disponibili a condurre mezzi di proprietà dell'Ente se richiesto dall'attuazione degli obiettivi del progetto.  
Sono tenuti inoltre al pieno rispetto del segreto d'ufficio per le notizie di cui abbiano conoscenza nell'ambito del servizio.  
È richiesta inoltre l'attenta osservanza delle norme contenute nel "Codice in materia di protezione dei dati personali" (d.lgs. 196/03 e s.m.i.).

**Ente:** NZ00490 AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE DI REGGIO EMILIA

**Progetto:** R08NZ0049016100654NR08 - C'ENTRO AL CENTRO 3.0

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del Progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e Nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e Nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro Diurno Busetti	REGGIO NELL'EMILIA (RE)	VIA EMILIA ALL'OSPIZIO 89 42122	92176	4	ZANI SANDRA	16/09/1963	ZNASDR63P56H223L			

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Ente partecipa alle attività di sensibilizzazione e informazione, nonché di promozione dei bandi di SCV svolte in forma coordinata e congiunta in ambito Copresc di Reggio Emilia.

Allo scopo, si precisa che il piano di sensibilizzazione è articolato in due parti:

1. monte ore di attività congiunta organizzata e coordinata direttamente dal Co.Pr.E.S.C. per **10 ore complessive**;
2. iniziative programmate in proprio dall'Ente, e condivise con il CoPrESC, per un numero minimo **11 ore** organizzate in proprio dall'Ente;

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia realizzerà le seguenti attività di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile Volontario:

*1° mese di servizio:*

Presentazione e avvio del progetto attraverso incontri pubblici, con la partecipazione dei volontari e dell'OLP, in cui si evidenziano le finalità e gli obiettivi del progetto e l'apporto dei volontari in servizio civile:

per un totale di 4 ore

*4°/11° mese di servizio:*

- feste rivolte ai giovani, coinvolgendo i volontari dei progetti in corso, al fine di promuovere la conoscenza del SCV;
- partecipazione ad eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani, realizzando stand con materiale promozionale;
- partecipazione ad assemblee scolastiche nelle scuole superiori e in assemblee universitarie, realizzando interventi informativi riguardo al SCV.
- incontri con le scuole del territorio per presentare, attraverso l'esperienza, le finalità del SCV:

per un totale di 5 ore

*12° mese di servizio:*

presentazione e diffusione pubblica del "Diario di Viaggio: un anno in Servizio Civile Nazionale" che il gruppo di volontari elaborerà durante i 12 mesi di servizio:

per un totale 2 ore

Attività	Mesi												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Incontro pubblico													
Attività sul territorio e nelle scuole													
Diario di Viaggio													

Per un totale generale di 11 ore

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia si avvarrà del sistema di selezione adottato dall'UNSC con decreto 11 giugno 2009, n.173 "Elementi di valutazione e punteggi per la selezione dei volontari in SCN".

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

### **20.1 Piano di Monitoraggio Interno coordinato e congiunto con il CoPrESC**

L'Ente partecipa alle attività di monitoraggio del progetto svolte in forma coordinata e congiunta in ambito Copresc di Reggio Emilia.

### **20.2 Piano di Monitoraggio Interno di competenza dell'Azienda USL**

L'Ente applicherà un Piano di monitoraggio interno e valutazione periodica dello svolgersi delle attività previste dal progetto ed indicate al punto 8.1 del box 8.

Il piano di monitoraggio pone l'attenzione sulla rilevazione periodica dei diversi indicatori inseriti nel box 6 al Punto 6.2, e nel box 7 ai Punti 7.2 e 7.3.

Fondamentale sarà, inoltre, il monitoraggio dell'andamento del progetto in rapporto alla partecipazione attiva dei giovani volontari secondo le modalità di seguito riportate:

- i volontari saranno assegnati all'operatore locale di progetto che li seguirà costantemente nelle loro attività quotidiane divenendo per essi un punto di riferimento e supporto oltre che elemento di verifica e supervisione del lavoro svolto;
- si svolgeranno incontri periodici fra volontari e personale dell'Ente per discutere dei parziali risultati raggiunti e delle eventuali criticità;
- i volontari saranno periodicamente invitati a compilare questionari di autovalutazione (con domande a risposta aperta e non) durante lo svolgimento del loro percorso presso l'ente al fine di registrare le opinioni dei volontari rispetto al progetto in corso di svolgimento;

I questionari saranno compilati dai volontari all'inizio del loro percorso di servizio civile, a metà ed alla fine dell'esperienza e prenderanno in considerazione i seguenti aspetti:

- **inizio percorso:** caratteristiche dei volontari e loro iniziali aspettative, loro modalità di presa contatto con l'ente, loro opinione sulle modalità di accoglienza ed inserimento nel contesto dell'ente, l'esperienza del giovane e la sua crescita, il raggiungimento degli obiettivi, il rapporto gli operatori dell'Ente e con gli utenti;
- **metà percorso:** considerazioni sulla formazione generale e specifica effettuate fino a quel momento, rapporto tra le attività svolte dai volontari e le caratteristiche ed attività descritte nel progetto scelto, l'esperienza del giovane e la sua crescita, il raggiungimento degli obiettivi, il rapporto gli operatori dell'Ente e con gli utenti;

- **fine percorso:** indagine quantitativa e qualitativa sulle conoscenze e capacità apprese dai volontari, loro opinioni e considerazioni sull'esperienza effettuata, grado di soddisfazione e corrispondenza alle aspettative rispetto al periodo di servizio civile volontario prestato, l'esperienza del giovane e la sua crescita, il raggiungimento degli obiettivi, il rapporto con gli operatori dell'Ente e con gli utenti.

L'esperto del monitoraggio incrementerà e completerà l'analisi dell'andamento delle attività del progetto provvedendo ad effettuare le proprie periodiche valutazioni relativamente alle oscillazioni in itinere degli indicatori ed alle analisi dei dati relativi al monitoraggio riguardante il percorso dei volontari in rapporto allo svolgimento del progetto stesso.

Realizzazione di un report finale contenente, fra l'altro, le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza utilizzabili per dare evidenza alla riprogettazione e i dati stessi del monitoraggio, incluso l'andamento del progetto, che saranno resi pubblici attraverso il percorso di accompagnamento in ambito CoPrESC.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

- Personale specifico coinvolto nel progetto e non attinente all'accreditamento...	€ 2.500
- Sedi ed attrezzature specifiche (box 25).....	€ 2.000
- Utenze dedicate al progetto.....	€ 1.500
- Materiali informativi.....	€ 1.000
- Pubblicizzazione SCN (box 17).....	€ 1.200
- Formazione specifica (docenti materiali).....	€ 1.000
- Spese viaggio.....	€ 1.000
- Materiale di consumo finalizzati al progetto.....	€ 1.800
- Attività atelieristiche.....	€ 1.000
- Automezzi (quota parte).....	€ 1.000
<b>TOTALE</b>	<b>€ 15.000</b>

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Nella tabella che segue, sono elencati i partner e le attività da essi svolte:

<i>Nominativo Copromotori e/o Partner</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Attività Sostenute</i> (in riferimento al punto 8.1)
<b>COPRESC di RE</b> CF 91122080350	No profit	<ul style="list-style-type: none"> <li>- come da accordo allegato si aderisce alle attività ed iniziative promosse dal COPRES di Reggio Emilia, ovvero:</li> <li>- Sensibilizzazione congiunta sul servizio civile svolto in Italia e carta etica.</li> <li>- Promozione congiunta del bando e orientamento dei giovani alla scelta del progetto.</li> <li>- Formazione generale.</li> <li>- Piano di monitoraggio.</li> </ul>
<b>Coop sociale “Il Piccolo Principe”</b> CF e PI 02102780356	No Profit	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gestisce i laboratori di Extra-time e i progetti collegati al tempo libero.</li> <li>- Co-promuove il coinvolgimento del volontariato sia nelle attività di extra-time, sia complessivamente sulle attività di tempo libero rivolte a persone disabili.</li> </ul>
<b>Associazione FA.CE. Onlus</b> CF 91129460357	No profit	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Co-promuove il coinvolgimento delle famiglie sia nella progettazione delle attività, che nella promozione e conoscenza dei centri all'esterno.</li> <li>- Collabora alla costruzione di iniziative finalizzate a contrastare esclusione e pregiudizi.</li> </ul>

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

<b>Risorsa</b>	<b>Attività collegata (box 8)</b>	<b>Destinazione</b>	<b>Quantità</b>
Stanze	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	15
Scrivanie, Tavoli	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	10
Telefono e Fax	1.1 - 1.2 - 2.1 3.1	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	5
Computer e posta elettronica	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	3
Fotocopiatrici	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l'organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	1
pulmini attrezzati per persone disabili	1.2 - 3.1	Necessari per effettuare gli accompagnamenti degli utenti	2
videoproiettore	1.2 - 3.1 - 4.1	Necessaria per realizzare attività di atelier e laboratorio creativo	1
fotocamera digitale	1.2 - 3.1 - 4.1	Necessaria per realizzare attività di atelier e laboratorio creativo	1
materiali per atelier	1.2 - 3.1 - 4.1	Necessaria per realizzare attività di atelier e laboratorio creativo	al bisogno

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Nessuno

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per i corsi previsti dalla formazione specifica è contemplato l'eventuale rilascio di crediti formativi ECM.

La formazione obbligatoria in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro risponde ai requisiti previsti dal D.Lgs.81/08 e dell'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011 e viene appositamente certificata.

## Formazione generale dei volontari

### 29) Sede di realizzazione:

La "sede di realizzazione" del corso di formazione generale dei volontari sarà identificata in una o più aule nelle seguenti sedi:

1. Caritas Reggiana, via dell'Aeronautica n.4 - Reggio Emilia;
2. Comune di Reggio Emilia, via Emilia S. Pietro n.12 – Reggio Emilia;
3. Azienda Ospedaliera Arcispedale S. Maria Nuova – viale Murri n.7 – Reggio Emilia
4. Azienda USL Padiglione Golgi – Campus S. Lazzaro - Centro di formazione aziendale "A. Liberati", via Amendola n.2 – Reggio Emilia;
5. ARCI Servizio civile – Legambiente, via Mazzacurati n.11 – Reggio Emilia;
6. Consorzio Oscar Romero, via Toschi n.16 – Reggio Emilia;
7. Comune di Correggio, Sala riunioni ISECS, via della Repubblica n.8 – Correggio (RE);
8. Comune di Campagnola Emilia, Sala incontri Biblioteca comunale, p.zza Roma n.12 – Campagnola Emilia (RE);
9. Comune di Novellara, Sala civica, Piazzale Marconi, n.1 – Novellara (RE);
10. Comune di Scandiano, Sala polivalente - Palazzina Lodesani, via Fogliani n.7 – Scandiano (RE)

### 30) Modalità di attuazione:

Dal Piano di formazione generale coordinata e congiunta è esclusa la formazione a distanza (F.A.D.); le modalità previste sono di seguito elencate:

- 1) lezione frontale: il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa diretta, attraverso l'utilizzo di lavagna o videoproiettore che pongono il giovane nella posizione di fruitore e ascoltatore del tema trattato; in questa modalità di lezione il formatore si può avvalere di esperti;
- 2) dinamica non formale: il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa mediata dalla realizzazione di dinamiche di gruppo funzionali alla valorizzazione dell'apporto personale di ogni partecipante; queste dinamiche sono di carattere interattivo, e possono consistere in tecniche di apprendimento tipiche delle relazioni di gruppo (quali ad esempio: sinottica, metodo dei casi, T-group ed esercitazione, i giochi di ruolo ecc...).

### 31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

### 32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Tecniche e metodologia

Obiettivo primario del ciclo formativo è quello di poter fornire conoscenze, competenze e strumenti

che i volontari in SCN possano sfruttare per aumentare la qualità e la consapevolezza nello svolgimento del proprio compito. Inoltre si vuole dare l'opportunità di aprire spazi di riflessione sul senso della volontarietà e dell'impegno lavorativo all'interno della società e della comunità in cui il volontario/cittadino è inserito.

Oltre alla trasmissione di contenuti e valori importanti, gli obiettivi principali trasversali a tutti gli argomenti della formazione che abbiamo individuato sono in sintesi i seguenti:

- favorire un buon clima di gruppo;
- creare condizioni favorevoli al confronto e allo scambio;
- favorire la consapevolezza della pluralità dei progetti di SCV attraverso l'esperienze di altri;
- fornire degli spazi di discussione su tematiche attuali, su temi sociali che coinvolgono tutti al fine di sviluppare interesse e accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società.

La metodologia adottata nella formazione è di tipo misto, con particolare prevalenza assegnata alle tecniche di partecipazione attiva attraverso l'utilizzo di: brainstorming, giochi di ruolo, discussione aperte, momenti di autovalutazione, simulazioni, problem solving, ecc.

Particolare importanza inoltre viene riconosciuta al lavoro di gruppo, attraverso il quale si favorisce la socializzazione e si offre a ciascun partecipante maggiori possibilità di espressione.

L'elaborazione dei moduli formativi è stata guidata dalla consapevolezza che le tematiche trattate nella formazione generale del SC, quali la relazione tra identità e diversità, il concetto di gruppo e delle sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva o la gestione dei conflitti, sono argomenti di cui tutti hanno pre-conoscenze, convincimenti e opinioni, è quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, alla messa in gioco dei partecipanti al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni esplicitandole innanzitutto a se stessi.

Il formatore è dunque chiamato a svolgere il delicato compito di **moderatore** e **facilitatore** del dialogo maturo tra individui. Egli pertanto è il primo che nel trattare le varie argomentazioni deve riuscire a mantenere un atteggiamento imparziale e aperto in grado di accogliere le opinioni di tutti.

Si farà pertanto uso di lezioni frontali e dinamiche non formali, ovvero:

- giochi di conoscenza per l'avvio del gruppo
- *role play*
- esercitazioni di gruppo sui temi della formazione generale
- lezioni frontali integrate da momenti di dibattito
- proiezione di audiovisivi
- *training*
- simulazioni
- giochi di valutazione
- proiezione video e schede informative;
- *problem solving*.

### 33) *Contenuti della formazione:*

Il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Reggio Emilia offre ai propri enti aderenti di terza e di quarta classe un corso di Formazione Generale in forma coordinata e congiunta.

Potranno accedere al corso i giovani degli enti associati che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa, e la Scheda di adesione al Piano provinciale e alle attività coordinate e congiunte.

Il seguente Piano di formazione generale per i volontari in Servizio Civile segue fedelmente le disposizioni sia dell'UNSC che della Regione Emilia - Romagna quali :

- Legge 64/2001 "Istituzione del servizio civile nazionale": Art. 1: Principi e finalità;
- Legge Regionale 20 ottobre 2003, n° 20 così come modificata dalla L.R. 30 giugno 2014, n° 8;
- Decreto Legislativo 77/2002 "Disciplina del Servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della L. 6 marzo 2001, n. 64";
- Linee Guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale (Decreto n° 160 del 19/07/2013 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale);
- Monitoraggio del DGSCN sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale (Circolare del 28/01/2014 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale).

In tutte le fasi di progettazione e realizzazione del presente "Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile" si è tenuto in considerazione quanto elaborato dal tavolo di lavoro regionale sulla formazione generale.

Particolare attenzione è stata data ai seguenti punti:

- **Composizione dei gruppi classe:** Se il numero dei giovani in servizio (come preventivato nel testo del presente Piano provinciale) sarà tale da prevedere la realizzazione di più classi, i gruppi verranno suddivisi con il criterio territoriale o settoriale, salvaguardando in ogni caso il numero massimo di 20 volontari e prevedendo almeno una classe da 15 volontari.  
Sarà considerato elemento qualitativo la suddivisione di giovani di Enti diversi in classi diverse (senza spezzare l'unicità del progetto, o al minimo salvaguardando l'unicità della sede di attuazione di progetto), per favorire la circolarità e il confronto tra le diverse esperienze di progetto, e i diversi impegni quotidiani.  
Ancor di più, il corso di formazione, a seguito delle novità introdotte dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'esclusione degli stranieri dal s.c., valorizzerà i gruppi misti di giovani italiani e stranieri in formazione, e la tematica della mediazione interculturale sarà trattata nei contenuti affrontati nel primo modulo formativo relativo alla "Identità del gruppo in formazione".
- **Le figure coinvolte nella formazione:** L'operatore del Co.Pr.E.S.C. è incaricato di predisporre la prenotazione delle sale e la logistica del corso.  
Il corso sarà realizzato grazie alle disponibilità dei formatori accreditati degli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C., i quali procedono concordemente alla suddivisione dei moduli della formazione in base alle loro competenze specifiche. La continuità del corso verrà data dal **formatore prevalente** quale figura di raccordo tra i diversi formatori, e di collegamento tra questi e i referenti della formazione degli Enti. Tale figura avrà una quota oraria maggioritaria sui moduli di formazione, ed il compito di "aprire" e "chiudere" il corso. La sua figura è prevista anche per garantire che la circolarità dei formatori sulle classi resti elemento di arricchimento, e non di dispersione/disomogeneità dell'intero percorso della formazione generale;
- **Organizzazione dei tempi della formazione correlati all'evolversi dell'esperienza del giovane:** E' stato concordato con gli enti di effettuare le selezioni in un lasso di tempo tale da permettere la correlazione tra l'entrata in servizio dei giovani e un'adeguata composizione dei gruppi classe della formazione generale. Quest'ultima verrà realizzata nei tempi previsti dalla nuove Linee Guida sulla F.G. (Decreto n° 160 del 19/07/2013);
- **Relazione tra formazione generale e specifica, collegamento tra moduli, contenuti e l'esperienza dei giovani:** I formatori hanno strutturato il seguente Piano di formazione generale cercando di seguire le diverse fasi del progetto che il giovane vive; dando loro informazioni e conoscenze sulle diverse tematiche trattate ma anche momenti di confronto con gli altri giovani. Vengono inoltre inserite le tematiche del Commercio Equo e solidale, della difesa civile non

armata e nonviolenta, della finanza etica e della sicurezza sul lavoro, verranno inoltre presentate delle campagne di sensibilizzazione su stili di vita più sostenibili come esempi di cittadinanza attiva.

All'interno della 2° macroarea "La cittadinanza attiva", è inserito il modulo "La rappresentanza dei giovani in servizio civile" quale forma di partecipazione e cittadinanza attiva che si presenterà durante il servizio civile. Essa si attuerà anche con la partecipazione alle assemblee, provinciale e regionale, per favorire la conoscenza e la possibilità di candidarsi all'elezione dei rappresentanti dei giovani in SCN e in SCR.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati di prevedere un differente ordine di svolgimento dei moduli di F.G. rispetto all'impostazione iniziale prevista; questo allo scopo di assicurare, grazie ad una maggiore elasticità, un migliore collegamento con le fasi del servizio vissute dal giovane. Questa facoltà non intaccherà le ore dei moduli di F.G., né i contenuti o le modalità degli stessi, come sotto riportati.

- **Il coinvolgimento degli enti:** Come previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto tra Enti e Co.Pr.E.S.C., il coinvolgimento degli enti, insieme allo scambio di informazioni tra formatori e referenti degli enti, saranno indispensabili per raggiungere a pieno gli obiettivi del corso di Formazione Generale. Sono previsti incontri periodici tra formatori e referenti della formazione/OLP degli Enti per condividere e ragionare sul percorso formativo (di regola, un incontro prima dell'inizio del corso di F.G. e uno alla fine).
- **Il percorso di monitoraggio della formazione generale:** Questa formazione generale risulta altresì integrata da un sistema di monitoraggio del piano di formazione dei volontari, articolato in Questionario da somministrare in classe ai servizio-civili a cura dell'operatore del Co.Pr.E.S.C., funzionale ad una definizione coordinata e congiunta dei seguenti aspetti:
  - delle procedure di verifica del percorso formativo, dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze, nonché dei risultati raggiunti in relazione alla crescita personale dei giovani volontari;
  - del percorso per il miglioramento della Formazione Generale che il Co.Pr.E.S.C. offrirà ai volontari degli enti aderenti a partire dalla prossima annualità di scv.

E' riportato nelle tabelle seguenti il "**Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile**" condiviso in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia.

La **durata** complessiva del corso di Formazione Generale è di 50 ore, con un piano formativo articolato in 13 Moduli suddivisi in tre macro aree.

Moduli formativi indicati nelle "Linee Guida della Formazione Generale"	Finalità del corso	n° ore	L.F. n°ore	M.D.N.F n°ore
<b>1^ MACROAREA: VALORI E IDENTITA' DEL SCN</b>				
<b>Modulo 1</b> L'Identità del Gruppo in formazione e il patto formativo; La mediazione interculturale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione del CoPrESC, motivazioni della formazione generale e calendario del corso.</li> <li>• Presentazione di ciascun volontario (motivazioni della scelta di SCV, aspettative, etc.)</li> <li>• Relazioni interpersonali: valorizzazione delle dinamiche interpersonali e di gruppo, anche alla luce delle esperienze individuali pregresse e delle motivazioni alla base della scelta del scv</li> <li>• Autoconsapevolezza: valorizzazione della scelta consapevole del scv</li> <li>• Intercultura e mediazione culturale: analisi del</li> </ul>	4	1	3

	<p>significato "valoriale" della convivenza tra culture diverse, con particolare riferimento alla multiculturalità del nostro territorio provinciale.</p>			
<p><b>Modulo 2</b> Dall'obiezione di coscienza al SCN</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscere la storia dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: le lotte dei movimenti e i riconoscimenti legislativi</li> <li>• Si proporrà un percorso di riflessione e approfondimento circa gli elementi di continuità e di discontinuità con la precedente esperienza dell'obiezione di coscienza al servizio militare, attraverso la ricognizione del quadro normativo e di eventuali testimonianze di esperienze dirette e personali</li> <li>• Si darà risalto al SCN come strumento di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari</li> <li>• Si darà risalto al SCN come esperienza a sé, non assimilabile ad altre forme di intervento e impegno sociale.</li> </ul>	4	2	2
<p><b>Modulo 3</b> Il dovere di difesa della patria – la difesa civile non armata e nonviolenta</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comprendere il concetto di difesa della Patria e difesa della Pace</li> <li>• Si spiegherà l'evoluzione del concetto di difesa della Patria, attraverso l'evoluzione del concetto di difesa civile non armata e non violenta, e attraverso l'illustrazione degli artt. della Costituzione (art. 2, 3, 4, 9, 11) e la giurisprudenza (sentenze della Corte Costituzionale)</li> <li>• Si spiegheranno episodi storici di difesa popolare non violenta</li> <li>• Si approfondiranno le tematiche relative alla prevenzione delle guerre e alle operazioni di "peace-keeping", "peace-enforcing", "peace-building"</li> </ul>	8	3	5
<p><b>Modulo 4</b> La normativa vigente e la carta di impegno etico</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione delle norme legislative che regolano il sistema del SCN</li> <li>• Presentazione delle norme applicative riguardanti l'ordinamento e le attività del SCN</li> <li>• Illustrazione della Carta di Impegno etico.</li> </ul>	4	2	2
<b>2^ MACROAREA: LA CITTADINANZA ATTIVA</b>				
<p><b>Modulo 5</b> La formazione civica</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comprendere l'importanza di trasmettere ai volontari in servizio civile la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale</li> <li>• Illustrazione della Costituzione della Repubblica Italiana</li> <li>• Illustrazione dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri contenuti nella nostra Costituzione</li> </ul>	4	2	2
<p><b>Modulo 6</b> Le forme di cittadinanza</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per favorire l'educazione alla cittadinanza attiva e alle forme di partecipazione, individuali e collettive, si illustreranno ai giovani alcune attività partecipative e di solidarietà quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Commercio equo e solidale</li> <li>○ finanza etica</li> <li>○ campagne di sensibilizzazione su stili di vita eco-</li> </ul> </li> </ul>	4	1	3

	<p>sostenibili</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ esempi di impegno sociale</li> <li>○ forme e attività di democrazia partecipata (partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum).</li> </ul>			
<p><b>Modulo 7</b> La Protezione civile</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Si proporrà un percorso di analisi per approfondire il legame tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni</li> <li>● Questo si potrà attuare tramite l'illustrazione dei seguenti punti fondamentali: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Il servizio nazionale della Protezione Civile: principi fondamentali, legislazione e prassi</li> <li>○ Gli interventi della Protezione Civile nelle situazioni emergenziali dovute ad eventi naturali (ad es. il terremoto) o agli eventi antropici</li> <li>○ Miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro anche grazie alla illustrazione dei disastri eco-ambientali verificatisi in Italia (Seveso, ecc.)</li> <li>○ Attuazione Direttive statali ed europee in materia</li> <li>○ Presentazione dello stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione e legalità.</li> </ul> </li> </ul>	4	2	2
<p><b>Modulo 8</b> La rappresentanza dei volontari in servizio civile</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Si proporrà una illustrazione delle possibilità partecipative connesse allo status di volontario in servizio civile con riferimento all'elettorato attivo e passivo alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN</li> <li>● Si darà risalto al significato di questa possibilità partecipativa intesa come comportamento responsabile.</li> </ul>	2	1	1
<b>3^ MACROAREA: IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE</b>				
<p><b>Modulo 9</b> Presentazione dell'Ente</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Presentare l'ente di provenienza dei volontari: fornire ai volontari la conoscenza del contesto e della specificità dell'ente nel quale presteranno servizio per poter essere maggiormente consapevoli del ruolo che svolgeranno</li> <li>● Verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative di ogni singolo ente e sede.</li> </ul>	4	1	3
<p><b>Modulo 10</b> Il lavoro per progetti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Prendere visione ed analizzare il progetto di ciascun volontario</li> <li>● Prendere coscienza della complessità della redazione dei progetti, del loro legame ai bisogni del territorio, alle risorse umane e materiali a disposizione</li> <li>● Prendere coscienza delle problematiche sulle quali si interviene</li> <li>● Illustrazione della suddivisione dei progetti in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone e spiegazione del concetto di "integrazione del team"</li> <li>● Verifica finale del percorso realizzato (aspetti positivi, negativi e proposte per migliorare il percorso)</li> </ul>	4	1	3

<b>Modulo 11</b> L'organizzazione del SC e le sue figure	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione del sistema del servizio civile (gli Enti di servizio civile, il Dipartimento Nazionale Gioventù e SCN, le Regioni e le Province autonome)</li> <li>• Presentazione di tutte le figure che operano all'interno dei progetti (RLEA, OLP, altri volontari ecc. ecc.) e all'interno dello stesso ente (differenza tra ente e partner, tra sede operativa ecc. ecc.) per il raggiungimento degli obiettivi.</li> </ul>	2	1	1
<b>Modulo 12</b> La disciplina dei rapporti tra enti e volontari del SCN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione del contenuti del DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche recante: "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale".</li> </ul>	2	1	1
<b>Modulo 13</b> Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Illustrazione della comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli, sia a livello di gruppi</li> <li>• Si darà risalto al tema della gestione e trasformazione non violenta dei conflitti</li> <li>• Illustrazione del gruppo come possibile sede di conflitto, e delle dinamiche per la risoluzione del conflitto in modo costruttivo e nonviolento.</li> </ul>	4	1	3
<b>TOTALE ORE DI FORMAZIONE GENERALE PER COMPLESSIVI 13 MODULI</b>		<b>50</b>	<b>19</b>	<b>31</b>
<b>Legenda</b>				
L.F.: Lezione Frontale		M.D.N.F.: Modalità Dinamica Non Formale		

La Formazione Generale sarà erogata e certificata secondo la presente tempistica: entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto di servizio civile.

Nota Bene: gli Enti si impegnano a concordare in ambito Copresc la data congiunta di inizio servizio, per consentire l'inizio congiunto della formazione generale e per salvaguardare la qualità della stessa.

#### 34) Durata:

La durata complessiva della formazione generale è di **50 ore**. Questa è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore di servizio.

### Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

#### 35) Sede di realizzazione:

AZIENDA USL di Reggio Emilia:	
Centro Diurno Busetti Via Emilia Ospizio, 89 Reggio Emilia (RE)	Sede centrale Via G. Amendola, 2 Reggio Emilia (RE)

*36) Modalità di attuazione:*

In proprio.

Le lezioni saranno mirate a fare conoscere ai volontari la loro area di attività e a far loro acquisire la capacità di relazionarsi con il pubblico e ad organizzare iniziative. Dovranno acquisire anche le capacità informatiche laddove il loro servizio lo richieda. In particolare con la formazione specifica si vuole fare acquisire ai volontari la conoscenza dell'organizzazione e delle funzioni dell'Ente con riferimento al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini e utenti. Particolare attenzione sarà dedicata alle norme di sicurezza degli ambienti di lavoro e all'apprendimento del lavoro in gruppo.

*37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Maria Grazia Sarzi Sartori, nata a Rivarolo Mantovano il 4 agosto 1959.  
Ing. Giovanni Morini nato a Reggio Emilia il 19 ottobre 1960.

*38) Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Maria Grazia Sarzi Sartori

Ha conseguito il Diploma di Infermiere Professionale presso l'Istituto Piccole Figlie di Parma e il Certificato di Abilitazione a Funzioni Direttive presso la Scuola per Infermieri Professionali USL 9 di Reggio Emilia.

Dal febbraio 2013 ricopre il ruolo di Coordinatore Infermieristico e Tecnico presso la AUSL di RE – Settore Handicap Adulto (Centro Semiresidenziale Busetti); in precedenza, dal 2007 al 2013 è stata Coordinatore Infermieristico e Tecnico c/o AUSL di RE – Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche.

In precedenza, ha maturato diverse esperienze nello stesso campo di attività, sia nel settore privato che pubblico.

Ing. Giovanni Morini

Ha conseguito la laurea in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Bologna nel 1988 e un Master in Prevenzione dei rischi e gestione della sicurezza del lavoro – Safety Management (I) presso l'Università di Modena e Reggio nel 2008.

E' dipendente dell'Ente che presenta il progetto, con qualifica di Dirigente Ingegnere Direttore.

Dal 04/05/1990 al 31/12/1997 ha prestato servizio presso Aziende sanitarie locali in qualità di Ispettore sicurezza sul lavoro; dal 01/01/1998 è Direttore Staff Sicurezza e conformità strutturale.

Ha preso parte a diversi eventi formativi in materia di sicurezza, in particolare come docente (vedi curriculum formativo allegato).

*39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione relativa alla sicurezza sul lavoro sarà divisa in tre step:

1. Informazione tramite supporto cartaceo;
2. Formazione generale in e-learning: contestuale alla presentazione al servizio;
3. Formazione specifica in aula.

La formazione specifica relativa ai contenuti del progetto è realizzata mediante incontri con lezioni di

tipo frontale e non, nonché tramite utilizzo di materiale audiovisivo.

Gli incontri di tipo non frontale sono realizzati direttamente dal formatore con i volontari affrontando casi e situazioni specifiche tipiche del progetto stesso.

Per meglio garantire la revisione continua e la progressiva consapevolezza delle proprie modalità relazionali nel rapporto con l'utente, ritenendo utile lavorare sul consolidamento dell'esperienze emotive che via via si presentano, si sceglie di svolgere il percorso formativo nella modalità :70% entro i primi 90 gg. ed il restante 30% entro 270gg .

#### 40) *Contenuti della formazione:*

Formatore: <u>Ing. Giovanni Morini</u>		
<b>Moduli formativi</b>	<b>Contenuti del modulo formativo</b>	<b>n° ore</b>
Modulo 1 <i>Sicurezza sul lavoro in e-learning</i>	Questo corso è finalizzato alla formazione dei lavoratori sugli aspetti generali in tema di prevenzione e sicurezza con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• evoluzione storica della normativa</li> <li>• concetti di rischio, danno, prevenzione e protezione;</li> <li>• valutazione dei rischi;</li> <li>• modelli di organizzazione della prevenzione aziendale;</li> <li>• diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali;</li> <li>• organi di vigilanza, controllo e assistenza;</li> <li>• sorveglianza sanitaria.</li> </ul>	4
Modulo 1-bis <i>Sicurezza sul lavoro in aula</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'organizzazione aziendale.</li> <li>• Il sistema di gestione sicurezza: metodo Sposo Poletti.</li> <li>• Rischio infortuni.</li> <li>• DPI, Videoterminali</li> </ul>	4
Formatore: Maria Grazia Sarzi Sartori		
Modulo 2 <i>Orientamento e introduzione al servizio</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contestualizzazione del progetto.</li> <li>• Traduzione operativa della programmazione.</li> </ul>	4
Modulo 3 <i>Il centro e il territorio</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implicazioni e impatto sul territorio</li> <li>• Analisi e riconoscimento delle risorse utilizzabili</li> </ul>	4
Modulo 4 <i>Il servizio</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• storia e <i>mission</i> dei Servizi per la disabilità;</li> <li>• contesti operativi dell'intervento terapeutico riabilitativo;</li> <li>• comunicazione verbale e non verbale;</li> <li>• modalità della relazione d'aiuto;</li> </ul>	14
Modulo 5 <i>le attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ruoli e mansioni svolte nei diversi momenti di intervento</li> <li>• la discussione di casi</li> <li>• la progettazione di interventi e attività</li> </ul>	14
Modulo 6 <i>La gestione amministrativa</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione amministrativa del Servizio Civile Nazionale</li> <li>• Acquisizione conoscenza di processi e percorsi amministrativi all'interno dell'Ente</li> </ul>	2
Modulo 7 <i>L'autovalutazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione delle competenze relazionali e gestionali;</li> <li>• Comprensione della distinzione ruolo-mansione</li> </ul>	4
	<b>TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA</b>	<b>50</b>

Per coloro che si stanno formando nelle professioni più congruenti alle operatività del progetto, è possibile offrire ulteriori approfondimenti formativi specialistici in particolare nell'ambito della costruzione del progetto educativo assistenziale.

#### 41) Durata:

La durata del corso è di 50 ore nella modalità :70% entro i primi 90 gg. ed il restante 30% entro 270gg.

### **Altri elementi della formazione**

#### 42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

E' previsto un piano di monitoraggio della formazione generale.

Per l'attuazione dei progetti inseriti nel Piano provinciale del servizio civile volontario, è prevista la somministrazione ai giovani di tre Questionari per il monitoraggio della formazione generale, e precisamente:

- il 1° a conclusione dei moduli formativi della 1° Macroarea "Valori e identità del SCN";
- il 2° a conclusione dei moduli formativi della 2° Macroarea "La cittadinanza attiva";
- il 3° a conclusione dei moduli formativi della 3° Macroarea "Il giovane volontario nel sistema del SC", comprendente anche la valutazione complessiva del percorso.

I Questionari provvedono a valutare l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze e verificano l'andamento del corso di formazione valutandone gli strumenti, le metodologie e i contenuti.

I risultati di questo monitoraggio intendono essere usati all'interno del gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e referenti degli enti per la formazione al fine di:

- 1) migliorare il percorso formativo che il Co.Pr.E.S.C. offrirà a partire dalla successiva annualità di servizio civile volontario;
- 2) valutare in itinere il percorso formativo e di crescita individuale dei volontari;
- 3) restituire criticità e risorse agli enti aderenti rispetto alla relazione tra servizio civile, formazione generale e formazione specifica.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati e dai referenti degli enti per la formazione di prevedere una differente periodicità nella somministrazione dei Questionari, se ritenuta più funzionale al perseguimento delle finalità sopra citate.

Con l'impostazione dei Questionari si cerca di ottenere delle risposte semplici e univoche, per poter confrontare i risultati ed elaborare i dati in maniera completa.

A questo proposito si utilizza, come legenda, una scala numerica da 1 a 4 dove: (1=per niente) (2=poco) (3=abbastanza) (4=molto), oppure la risposta chiusa (SI/NO).

Le domande si suddividono in blocchi, ed ogni blocco corrisponde a una giornata di formazione generale (oltre a un blocco che riguarda la domanda finale sul corso nel suo complesso).

Di seguito riportiamo gli strumenti scelti per effettuare il monitoraggio sui giovani, ovvero i tre Questionari da somministrare ai giovani partecipanti al percorso di formazione generale.

## QUESTIONARIO 1^ MACROAREA DELLA FORMAZIONE GENERALE:

### **1. Modulo 1: L'Identità del Gruppo in formazione e il patto formativo; la mediazione interculturale**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? (*Ris. da 1 a 4*)

Lo spazio lasciato alle vostre presentazioni personali quanto ha dato modo a voi, gruppo classe, di conoscervi? (*Risposte da 1 a 4*)

Questo modulo quanto è stato interessante? (*Risposte da 1 a 4*)

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? (*Risposte da 1 a 4*)

Attraverso la condivisione all'interno del gruppo classe, quanto ti sei sentito consapevole delle motivazioni che ti hanno spinto a scegliere il SCV? (*Risposte da 1 a 4*)

Per quanto riguarda l'intercultura, quanto le nozioni acquisite ti sono state utili per capire meglio il territorio in cui stai operando? (*Risposte da 1 a 4*)

### **2. Modulo 2: Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? (*Ris. da 1 a 4*)

Questo modulo quanto è stato interessante? (*Risposte da 1 a 4*)

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? (*Risposte da 1 a 4*)

I concetti sono stati esposti in maniera chiara? (*Risposte da 1 a 4*)

Sapevi che il SCV era "erede" dell'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio? (*Risposta SI/NO*)

Eri a conoscenza della storia dell'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio? (*Risposta SI/NO*)

Sapevi che prima dell'introduzione dell'obiezione di coscienza coloro i quali si opponevano al servizio militare obbligatorio finivano in carcere militare per rifiuto all'obbligo della leva militare? (*Risposta SI/NO*)

### **3 Modulo 3: Il dovere di difesa della patria – la difesa civile non armata e nonviolenta**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? (*Ris. da 1 a 4*)

Questo modulo quanto è stato interessante? (*Risposte da 1 a 4*)

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? (*Risposte da 1 a 4*)

I concetti sono stati esposti in maniera chiara? (*Risposte da 1 a 4*)

Ritieni che difesa della Patria e impegno sociale siano strettamente connessi? (*Risposta SI/NO*)

Concordi con la tesi secondo la quale la difesa della Patria si può attuare anche senza mezzi militari? (*Risposta SI/NO*)

Prima di questo modulo conoscevi le principali modalità di attuazione della difesa civile (=con mezzi non militari) della Patria (non violenza, forme di resistenza passiva, forme di disobbedienza civile)? (*Risposta SI/NO*)

### **4 Modulo 4: La normativa vigente e la Carta di impegno etico**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? (*Ris. da 1 a 4*)

Questo modulo quanto è stato interessante? (*Risposte da 1 a 4*)

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? (*Risposte da 1 a 4*)

I concetti sono stati esposti in maniera chiara? (*Risposte da 1 a 4*)

Le normative ti sono state presentate in maniera completa? (*Risposte da 1 a 4*)

Quanto eri a conoscenza del generale quadro legislativo del SCV? (*Risposte da 1 a 4*)

Eri a conoscenza della complessità delle norme che regolano il SCV? (*Risposte da 1 a 4*)

Ritieni coerenti i valori espressi nella Carta d'impegno etico del SCV con il tuo impegno quotidiano di servizio-civilista? (*Risposta SI/NO*)

## QUESTIONARIO 2^ MACROAREA DELLA FORMAZIONE GENERALE:

### **5 Modulo 5: La formazione civica**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? (*Ris. da 1 a 4*)

Questo modulo quanto è stato interessante? (*Risposte da 1 a 4*)

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? (*Risposte da 1 a 4*)

I concetti sono stati esposti in maniera chiara? (*Risposte da 1 a 4*)

Questo modulo ti ha reso più consapevole di appartenere alla società civile? (*Risposta SI/NO*)

Questo modulo ti ha reso più consapevole di essere titolare di diritti e di doveri? (*Risposta SI/NO*)

### **6 Modulo 6: Le forme di cittadinanza**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? (*Ris. da 1 a 4*)

Questo modulo quanto è stato interessante? (*Risposte da 1 a 4*)

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? (*Risposte da 1 a 4*)

I concetti sono stati esposti in maniera chiara? (*Risposte da 1 a 4*)

Le forme di cittadinanza attiva che ti sono state presentate sono state per te interessanti? (*Risposta SI/NO*)

Le conoscevi già? (*Risposta SI/NO*)

Ti interesserebbe metterle in pratica d'ora in poi? (*Risposta SI/NO*)

### **7 Modulo 7: La protezione civile**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? (*Ris. da 1 a 4*)

Questo modulo quanto è stato interessante? (*Risposte da 1 a 4*)

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? (*Risposte da 1 a 4*)

I concetti sono stati esposti in maniera chiara? (*Risposte da 1 a 4*)

Prima di assistere a questo modulo sapevi che il tema della "protezione civile" è legato al tema del SCV? (*Risposta SI/NO*)

Prima di assistere a questo modulo sapevi cosa sono le "Colonne mobili regionali" della protezione civile? (*Risposta SI/NO*)

Prima di assistere a questo modulo sapevi quali sono gli ambiti in cui opera la protezione civile in Italia? (*Risposta SI/NO*)

### **8 Modulo 8: La rappresentanza dei volontari in servizio civile**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? (*Ris. da 1 a 4*)

Questo modulo quanto è stato interessante? (*Risposte da 1 a 4*)

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? (*Risposte da 1 a 4*)

I concetti sono stati esposti in maniera chiara? (*Risposte da 1 a 4*)

Ritieni utile che anche i volontari in servizio civile possano eleggere dei propri rappresentanti? (*Risposta SI/NO*)

Hai mai pensato di candidarti come rappresentante dei giovani in servizio civile? (*Risposta SI/NO*)

Se tu fossi eletto come rappresentante dei giovani in Servizio Civile, ti sentiresti in grado di fare da portavoce, nella Consulta regionale del servizio civile, di proposte utili per migliorare il servizio civile? (*Risposta SI/NO*)

## QUESTIONARIO 3^ MACROAREA DELLA FORMAZIONE GENERALE:

### **9 Modulo 9: Presentazione dell'Ente**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? (*Ris. da 1 a 4*)

Questo modulo quanto è stato interessante? (*Risposte da 1 a 4*)

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*  
I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*  
In che misura hai accresciuto le conoscenze sull'Ente da te scelto per fare il tuo anno di SCV? *(Risposte da 1 a 4)*  
Quanto è stato per te arricchente ascoltare la presentazione di Settori di attività diversi da quello del tuo Ente di appartenenza? *(Risposte da 1 a 4)*  
Eri a conoscenza che il panorama degli Enti di servizio civile fosse così ampio? *(Risposta SI/NO)*

**10 Modulo 10: Il lavoro per progetti**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Ris. da 1 a 4)*  
Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*  
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*  
I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*  
Attribuisci con un numero da 1 a 4 un ordine di importanza ai seguenti punti da seguire per scrivere un progetto: definire le priorità; lavorare in équipe; calcolo del budget; ricerca dei partner/sponsor; monitoraggio del lavoro svolto; rispetto di ruoli e gerarchie; capacità di trarre le conclusioni. *(Tutte con risposte da 1 a 4 per ogni punto, dove 1:=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto)*

**11 Modulo 11: L'organizzazione del SC e le sue figure**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Ris. da 1 a 4)*  
Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*  
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*  
I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*  
Eri a conoscenza del sistema di relazioni tra Dipartimento Nazionale della Gioventù e Servizio Civile – Regioni – Province autonome – Enti di servizio civile, funzionale alla “nascita” di un progetto di servizio civile volontario? *(Risposta SI/NO)*  
Eri a conoscenza di quante figure di un Ente collaborano alla buona riuscita del progetto di servizio civile (ad es. Olp, formatore della formazione generale, formatore della formazione specifica, tutor, ecc. ecc. a seconda delle sedi)? *(Risposta SI/NO)*

**12 Modulo 12: La disciplina dei rapporti tra enti e volontari**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Ris. da 1 a 4)*  
Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*  
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*  
I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*  
Questi concetti ti sono stati spiegati anche dal personale incaricato del tuo Ente di appartenenza? *(Risposta SI/NO)*  
Quanto ritieni che la spiegazione dei tuoi diritti e dei tuoi doveri possa aiutarti a rispettare le regole dell'Ente di appartenenza e a condividere le responsabilità del progetto su cui operi, aumentando così il tuo senso di responsabilità? *(Risposte da 1 a 4)*

**13 Modulo 13: Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Ris. da 1 a 4)*  
Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*  
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*  
I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*  
Ti eri mai fermato a riflettere con consapevolezza sulle strategie per risolvere un conflitto (personale o sociale) in modo pacifico e non violento? *(Risposta SI/NO)*  
Ritieni che d'ora in poi ti sarà più facile mettere in pratiche dinamiche simili per la risoluzione in

modo costruttivo e non violento dei conflitti (del tuo vissuto personale, o che incontri nella società in cui vivi)? (Risposta SI/NO)

#### **14 Domanda di valutazione finale sul corso di Formazione Generale**

**14.1** In che misura il corso di formazione generale ti ha:

- stimolato a livello motivazionale?
- reso consapevole del ruolo di volontario in servizio civile?
- reso consapevole del ruolo di cittadino attivo?
- aiutato ad aumentare le tue conoscenze riguardanti il territorio dove presti servizio?
- aiutato a creare rapporti con persone non-coetanee?
- aiutato a creare rapporti con coetanei?
- aperto le porte sul mondo del volontariato?

*Attribuisci con un numero da 1 a 4 un ordine di importanza alle voci precedenti (Tutte con risposte da 1 a 4 per ogni voce, dove 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto)*

**14.2** Quali argomenti sono stati più interessanti a tuo parere?

- la formazione di un'identità di gruppo
- la presentazione degli Enti e delle sedi di appartenenza dei volontari
- la mediazione interculturale
- i fondamenti istituzionali e culturali del SCV
- il dovere di difesa della Patria e il suo rapporto con il SCV
- la difesa civile non armata e non violenta
- la gestione dei conflitti personali (fra individui) e di gruppo (nella società o fra gli Stati)
- la protezione civile
- la formazione civica
- le forme di cittadinanza
- le figure che operano nel progetto di servizio civile
- la normativa vigente e la Carta di impegno etico
- i diritti e doveri del volontario in servizio civile
- le forme di rappresentanza dei volontari in servizio civile
- il lavoro per progetti

*Attribuisci con un numero da 1 a 4 un ordine di importanza alle voci precedenti (Tutte con risposte da 1 a 4 per ogni voce, dove 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto)*

#### **Piano di monitoraggio della formazione specifica.**

Il monitoraggio della formazione specifica si svolgerà in itinere attraverso colloqui individuali a cura dell'OLP, utilizzo di questionari di gradimento; utilizzo di una scheda individuale per ogni ragazzo, con indicato il periodo di formazione specifica, il tipo di evento formativo, l'argomento, la durata.

Tale attività sarà seguita costantemente da un apposito gruppo di lavoro costituito per seguire l'andamento dei progetti di servizio civile.

I percorsi di formazione specifica saranno sviluppati mediante un'attenta analisi delle competenze e dei bisogni dei volontari impiegati; tale metodologia sarà impiegata anche nell'azione di monitoraggio, mediante il confronto diretto (colloqui e/o questionari ad hoc subito dopo la formazione).

Il Legale Rappresentante  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia  
Dott. Fausto Nicolini